

LIDIA SCARPELLI, DAVIDE FARDELLI, AUGUSTO FRASCATANI

TURISMO E SVILUPPO LOCALE:
IL CONTRIBUTO DEI GIS¹

1. CONSIDERAZIONI SUL TURISMO DI UN'AREA DEL VITERBESE (LAGO DI BOLSENA) – Il tema è stato suggerito dalla consapevolezza sulle scarse informazioni che circondano il turismo lacustre in Italia, in specie quello che coinvolge i laghi al di fuori di quelli prealpini.

Si è puntata l'attenzione sul turismo lacuale del Viterbese, nell'ottica di un suo ruolo propositivo per la promozione della dinamicità di un'area che appare quasi come fosse cristallizzata nel tempo, per ciò che concerne la presenza ed i caratteri di infrastrutture (Fig. 1) e le suscettività di sviluppo, e che si segnala per una diffusa staticità di flussi, e dove, come se si trattasse di una conseguenza ineluttabile, sia l'offerta che la domanda turistica non presentano numeri consistenti. Numeri che appaiono ancora più trascurabili a causa del confronto con i numeri che riguardano lo stesso ramo di attività nella regione Lazio.

In particolare l'oggetto della presente indagine è il turismo nell'area del lago di Bolsena, perché paradossalmente, ma non troppo, è il più maturo e il più consolidato nel Viterbese, perfino nei confronti di aree della provincia più note per emergenze storico-archeologiche o per risorse balneari.

Ed i GIS hanno permesso la visualizzazione dell'organizzazione territoriale in ambito turistico nelle sue connessioni con il sistema socio-economico dell'area.

2. IL TURISMO NEL VITERBESE – È ormai noto che all'interno del Lazio è la provincia di Roma, e segnatamente la capitale, ad attrarre la quota maggiore della domanda e dell'offerta turistica. Al 2005, secondo i dati ISTAT, nella provincia di Roma insistono: il 65,74% degli esercizi alber-

¹ Sebbene il lavoro sia frutto di una riflessione comune degli autori, sono da attribuire a Davide Fardelli i paragrafi 1, 2, 5, 7, 9, a Lidia Scarpelli i paragrafi 3, 4, 6, 8, ad Augusto Frascatani l'elaborazione cartografica.

ghieri del Lazio con il 76,59% dei letti; il 71,69% degli esercizi complementari (con il 48,02% dei letti); l'81,05% dei *bed and breakfast* o B&B (77,68% dei letti). Alla provincia di Roma competono, l'88,53% degli arrivi dei turisti nel Lazio con l'84,23% delle presenze. Peraltro tali cifre non sorprendono, tenendo conto del ruolo preminente di una città come Roma che, oltre a polarizzare le attività economiche tipiche di una capitale, ha anche un patrimonio di risorse turistiche particolarmente vario e complesso.

In tale cornice pochi dati sono utili per rappresentare lo scarso peso del turismo avente come meta la provincia di Viterbo, in rapporto a quello regionale. La provincia di Viterbo nel suo complesso contava al 2005 il 6,44% del numero degli esercizi alberghieri del Lazio, con una netta prevalenza delle 2 e 3 stelle (il 74,13% del totale provinciale). La dimensione ridotta delle strutture si riflette sul numero dei letti, che erano soltanto il 4,31% del totale regionale. Sicuramente più alta era la quota rappresentata dal numero degli esercizi complementari (10,21% con il 19,46% dei letti) e dei B&B (5,62% con il 7,42% dei letti). A tale offerta corrisponde una domanda che nel 2005, sebbene con dati provvisori ISTAT, presentava una quota ancora più bassa. Infatti la provincia di Viterbo aveva registrato l'1,14% degli arrivi nel Lazio e l'1,76% delle presenze. Soltanto lo 0,43% dei turisti stranieri nel Lazio aveva scelto le località della provincia di Viterbo con lo 0,88% delle presenze.

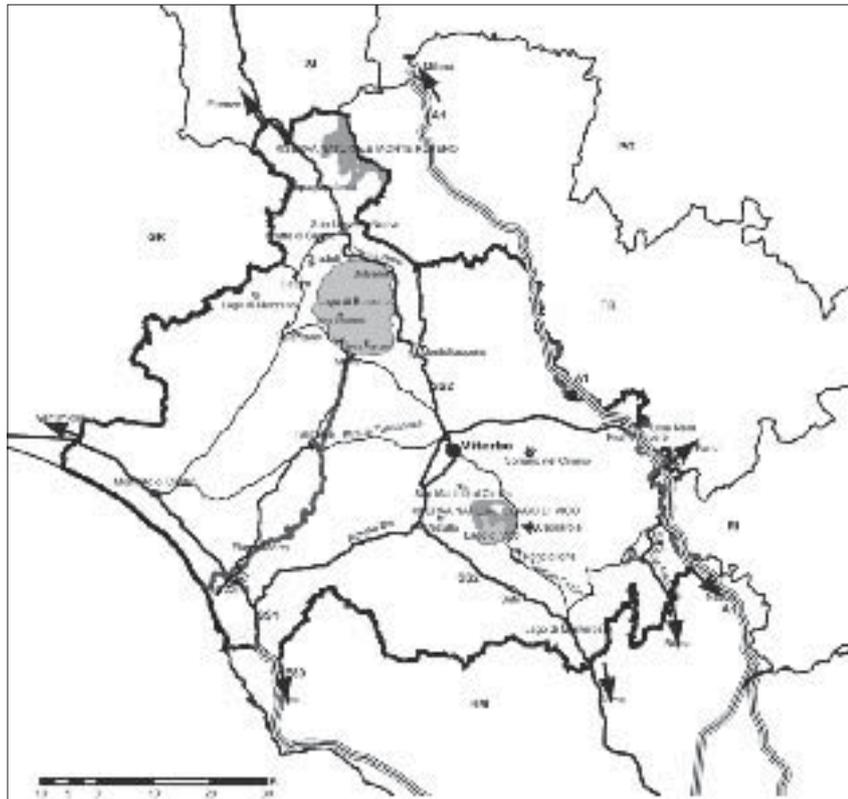


Fig. 1 – Il lago di Bolsena e le principali vie di comunicazione.

Infine, vi è da sottolineare che in questo lavoro ci si riferisce soltanto ai dati ufficiali, ma è noto che gli arrivi e le presenze reali sono in numero maggiore (e talora di molto), poiché sussiste una fetta importante di “turismo sommerso”.

È ovvio che sui tipi di turismo nel Viterbese e sulla quantità e qualità dei flussi che si dirigono verso le diverse località interagiscono in varia misura le risorse turistiche, i modelli di turismo che si diffondono anche dalle aree circostanti, la relativa vicinanza alla città di Roma.

Non è qui il caso di enumerare puntualmente quelle che sono le risorse turistiche, più importanti sembrano le constatazioni tratte dall'osservazione diretta e dalle indagini condotte localmente da enti politico-amministrativi (Provincia), da associazioni economiche (ad esempio Confcommercio), da fonti giornalistiche, in merito all'organizzazione della domanda e dell'offerta e quindi del loro impatto sul territorio:

- la diffusione di un “modello toscano”, affermatosi negli anni più recenti, costituito da agriturismi e B&B in misura maggiore nelle aree settentrionali della provincia;
- la diffusione delle “secondo case” lungo la costa tirrenica, intorno ai laghi, nelle aree collinari più vicine a Viterbo ed a Roma;
- una più marcata presenza di “escursionismo” che non di turismo vero e proprio.

3. IL TURISMO LACUALE NEL VITERBESE: UN TIPO DI TURISMO CONSOLIDATO – La scelta effettuata nel focalizzare l'attenzione sul turismo lacuale è stata dettata dalla convinzione che esso forse è stato una delle prime forme di uso delle risorse turistiche della provincia, se non – in qualche caso – addirittura la prima.

Nonostante tale primogenitura non è stato affatto semplice individuare caratteri e consistenza quantitativa sia delle strutture ricettive che dei flussi di competenza. Non aiutano le rilevazioni ufficiali dell'ISTAT, poiché per il turismo lacuale esse riguardano l'intero Lazio. Inoltre le rilevazioni attuali riportano per la provincia una distinzione di località, in merito alla domanda di turismo, in:

- *Etruria meridionale e Tarquinia*, comprendente i centri di Montalto di Castro, Tuscania, Canino e Tarquinia, classificati come “città di interesse storico e artistico”;
- *Viterbo*, classificato come “città di interesse storico e artistico”;
- *Altri comuni*, i rimanenti 55 centri della provincia.

Tra questi ultimi andrebbero, quindi, individuati sia quelli a netta vocazione turistica, sia quelli del distretto della ceramica a vocazione industriale. La confusione dunque è pressoché totale e non consentirebbe un'analisi esaustiva e puntuale del turismo lacuale. Naturalmente

la mancanza di statistiche specifiche non consente di esaminare l'andamento storico del fenomeno che pure risulterebbe opportuna.

Ne consegue che occorre procedere per successive approssimazioni, privilegiando l'osservazione diretta e l'indagine sul territorio. È sembrato, quindi, opportuno proseguire l'indagine individuando i comuni le cui aree amministrative insistono sul lago e limitandosi a quegli stessi comuni per esaminare offerta (strutture ricettive) e domanda (flussi e provenienza). Si è consapevoli che nella realtà non sono soltanto questi comuni ad attrarre turismo lacuale, ma sembra che questo sia l'itinerario più logico di ricerca, per individuare il nucleo fondamentale del "turismo lacuale".

3.1. Caratteri – In una classificazione tradizionale per tipi che tenga conto delle ragioni che spingono l'individuo a spostarsi in una località diversa dalla sua residenza abituale, il turismo lacuale potrebbe essere ragionevolmente inserito nell'ambito del più vasto turismo balneare (Innocenti, 1990, p. 82).

Sulle ragioni che fanno dei laghi delle mete di turismo vi è da osservare che queste sono di diverso tipo: climatiche; naturalistico-paesaggistiche; mediche; sportive. A tali ragioni se ne sovrappongono altre di natura antropico-economica. Solitamente i centri lacuali, proprio perché hanno potuto usufruire di una risorsa primaria quale quella idrica, hanno svolto e svolgono una funzione di centralità rispetto alle aree in cui sono inseriti e quindi vantano una presenza di attività, di servizi, ma anche un patrimonio storico-artistico che costituisce un ulteriore motivo di attrazione.

Nel caso specifico del lago qui presentato vi è da annotare che il turismo affonda le sue radici nell'allineamento lungo la Via Francigena e cioè lungo la via del pellegrinaggio verso Roma.

Ma l'affermarsi di un turismo con numeri più consistenti è avvenuto tra il finire degli anni '50 e gli anni '60 del Novecento, complice il miglioramento dei livelli di reddito delle famiglie italiane e soprattutto dell'accessibilità con una più ampia gamma di infrastrutture e maggiore disponibilità di mezzi di trasporto. Risale proprio agli anni '60 l'affermarsi di un nuovo tipo di struttura di accoglienza. Ci si riferisce alle "se-

conde case”, che, alimentate anche e soprattutto dai residenti di Roma e di Viterbo, hanno finito per divenire un elemento nuovo nel tradizionale paesaggio lacuale, con il sorgere di talune “zone residenziali”, spesso localizzate nei luoghi paesaggisticamente più ameni e sulla cui congruità con il tessuto socio-economico in cui sono inserite molto vi sarebbe da argomentare.

4. DELIMITAZIONE DELL'AREA DI INDAGINE – Non vi è alcun dubbio che la presenza del lago abbia influenzato l'insediamento della popolazione, sia per quel che attiene la scelta stessa del sito sia per la persistenza, anche temporale, delle strutture abitative. Tanto che di tale interrelazione se ne individuano addirittura testimonianze remote, dal momento che le variazioni della linea di riva e del livello delle acque sono state tra le cause principali dell'abbandono e/o della distruzione dei centri di insediamento risalenti in taluni casi all'Età del Bronzo.

Infatti, il lago potrebbe vantare casi specifici a questo riguardo. Ne fa fede il fiorire di storie e leggende locali, legate a miti arcaici, talora testimonianza di un insediamento radicato di cui per lungo tempo si sono perse perfino le tracce, ricordate da storici, ma ancora presenti e persistenti nell'aneddotica locale più attuale; ed anche nella toponomastica. Così come l'intensificarsi di campagne archeologiche sui fondali lacuali ha portato nei decenni a noi più vicini all'individuazione di reperti di grande interesse per la ricostruzione dell'orografia più antica e per lo studio della sua trasformazione e della sua evoluzione (Fioravanti, 1963; Postiglioni e Scocca, 1994).

Con queste premesse, vi è da annotare che al presente soltanto alcuni dei comuni del lago di Bolsena sono costieri: Bolsena, Marta e Capodimonte. Sono invece collinari, anche se nel territorio di loro competenza vi sono le acque lacustri: Montefiascone, Gradoli, S. Lorenzo Nuovo e Grotte di Castro. Sono dunque queste le località in cui si presume che la domanda di pernottamento abbia tra le cause anche, se non esclusivamente, l'interesse per il turismo lacuale, sebbene non si possa escludere a priori un coinvolgimento dei comuni ad esse limitrofi.

Nell'espansione urbanistica più recente dei comuni lacuali, complessa e di vario segno ma che privilegia sostanzialmente ed anche tra-

dizionalmente gli allineamenti lungo le vie di comunicazione, un ruolo non secondario viene esercitato dalla presenza degli specchi d'acqua.

In effetti, soprattutto a partire da un periodo collocato tra la fine degli anni '50 ed i primi degli anni '60, essi hanno costituito una sorta di calamita per il sorgere più o meno spontaneo anche di "centri residenziali" e "seconde case", che si sono affiancati alle non numerose con funzione precipuamente "turistica" già esistenti. Il fenomeno, seppure con qualche periodo di stasi e di consolidamento, si è diffuso e si è espanso territorialmente, fino a costituire una delle strutture portanti dell'offerta turistica lacustre. E mentre i centri residenziali sono facilmente identificabili sulle carte, molto più complicata è la localizzazione delle "seconde case" nel loro complesso. L'insieme degli insediamenti ha concorso a modificare il paesaggio tradizionale.

Esso nell'insieme si presenta omogeneo, ma con elementi di forte suggestione, caratterizzato dall'intensività delle colture agricole nel loro complesso e dall'insediamento organizzato per piccoli nuclei debolmente acclivi che circondano l'area collinare, con grossi centri cacuminali, circondati per lo più da colture arbustive ed arboree sotto le linee di cresta. Ne risulta un insieme di centri abitati, spesso di origine etrusca, che presentano un centro antico, medioevale, costruito con la pietra locale (il "peperino"), cui si affiancano i quartieri del Rinascimento, del Settecento, dell'Ottocento, in fasce parallele al nucleo originario.

5. L'OFFERTA: LA NETTA PREVALENZA DELL'EXTRA-ALBERGHIERO – Localizzati nei sette comuni interessati sono 25 alberghi: 13 a Bolsena, 7 a Montefiascone, 2 a San Lorenzo Nuovo, 1 rispettivamente a Capodimonte, Gradoli e Marta con una capacità complessiva di 1.231 letti, a fronte di 599 camere. Quanto a categoria prevalgono nettamente le 3 e le 2 stelle. Completano l'offerta (Figg. 2 e 3): 11 campeggi (di cui 8 a Bolsena) con quasi 5.000 posti; una decina di agriturismi localizzati lungo le sponde del lago ed una ventina complessivi; alcuni B&B.

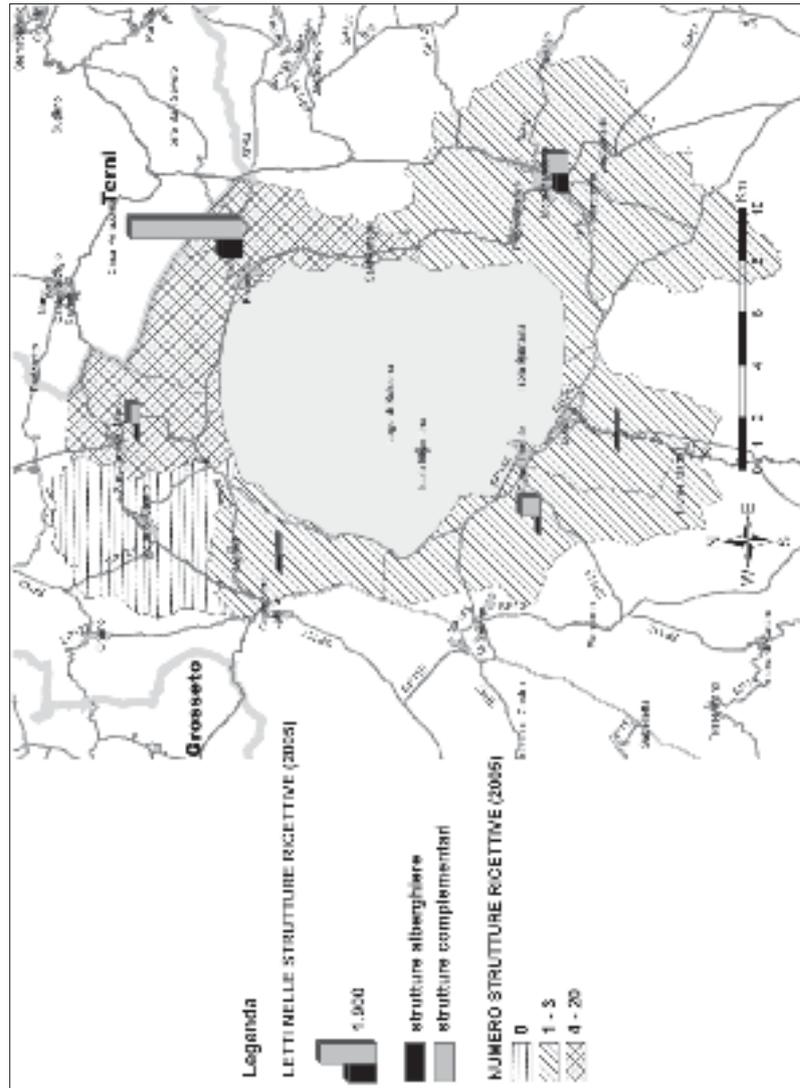


Fig. 2 – Strutture ricettive.

Piuttosto l'offerta più consistente, difficile da quantificare, è costituita dalle "seconde case". Nonostante le difficoltà per una quantificazione puntuale, dal censimento del 2001 è però possibile evidenziare alcuni dati utili per verificare a grandi linee la consistenza di tali strutture, seppure sicuramente sottodimensionata rispetto al reale. Vi sono infatti dati a livello comunale sulle abitazioni vuote (Fig. 3). Come si può facilmente annotare, scontate le alte percentuali nei comuni più vocati ad una funzione turistica (Bolsena e Ronciglione), spiccano da un lato i comuni nei quali il patrimonio edilizio "vuoto" supera il 30% del totale (Marta e Capodimonte), ma soprattutto risalta il 4,26% di Montefiascone, a conferma che si tratta di un comune dove sono presenti varie e valide attività economiche e dove il turismo non ha un ruolo preminente. È possibile, infine, procedere ad un esame temporale, sebbene con cautela, poiché i dati ISTAT riferiti ai censimenti del 1961 e del 1981 riportano la consistenza delle abitazioni non occupate. La Tab. I permette di constatare la crescita del patrimonio edilizio "non occupato" in quel ventennio. Ed infatti, mentre al 1961 soltanto Bolsena e Capodimonte potevano vantare valori percentuali superiori al 10, al 1981 i comuni più vocati al turismo (Capodimonte, Bolsena) presentavano livelli di abitazioni non occupate superiori addirittura al 30%.

Tab. I – Abitazioni non occupate al 1961 ed al 1981. Valori percentuali rispetto al totale.

Comuni	Abitazioni non occupate % sul totale abitazioni	
	1961	1981
Bolsena	11,11	33,62
Capodimonte	13,84	36,10
Grotte di Castro	5,48	19,02
Marta	7,84	25,15
Montefiascone	7,93	19,42
San Lorenzo Nuovo	5,72	23,79
<i>Provincia di Viterbo</i>	<i>9,61</i>	<i>26,06</i>

Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

Inoltre i dati del 1981 permettono di valutare la quota della non occupazione attribuibile alla vacanza, così come presentato nella Tab. II.

Tab. II – Abitazioni non occupate con destinazione vacanza al 1981. Valori percentuali sul totale abitazioni non occupate.

Comuni	Abitazioni per vacanza % sul totale abitazioni non occupate
Bolsena	53,61
Capodimonte	69,47
Grotte di Castro	65,76
Marta	66,83
Montefiascone	44,2
San Lorenzo Nuovo	57,97
<i>Provincia di Viterbo</i>	<i>58,96</i>

Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

Un'ultima annotazione: l'offerta non si esaurisce soltanto con quella dei comuni con territori che insistono sui laghi, poiché sono coinvolte nel turismo lacuale anche le strutture ricettive dei comuni limitrofi ad essi, così come già evidenziato.

L'impressione che si ricava dalla lettura dei dati economici riguardanti la provincia di Viterbo è improntata ad una sorta di scarsa dinamicità complessiva, che sta ad indicare non tanto un ritardo di sviluppo, quanto una cristallizzazione su livelli di reddito accettabili, ma fortemente legati da un lato ad una persistenza – e forse anche valorizzazione – di micro specificità locali e d'altro lato ad un legame – spesso contestato e contrastato, ma pure inequivocabile – con le opportunità economiche fornite da Roma.

Il turismo indotto dal lago di Bolsena non fa eccezione.

Infatti non si può affermare che siano assenti iniziative volte alla valorizzazione delle locali risorse turistiche, né si può affermare che i siti vulsini non siano “conosciuti” dai potenziali turisti. Piuttosto ciò che appare evidente è una sorta di staticità e forse una ricettività sottodimensionata

rispetto alle potenzialità. In prima approssimazione, allo scopo di verificare se l'impressione corrisponde alla realtà si può fare un confronto sul numero delle strutture ricettive (alberghiere ed extra-alberghiere) alle date censuarie (Tab. III). Purtroppo la mancanza di dati comunali attendibili non permette una analisi dei cambiamenti intervenuti all'interno delle categorie alberghiere e dei tipi di alloggio extra-alberghieri.

Tab. III – Esercizi ricettivi per tipo di alloggio e per comune.

Comuni	Strutture alberghiere				Strutture extra-alberghiere			
	1971	1981	1991	2001	1971	1981	1991	2001
Bolsena	7	7	8	8	4	4	7	12
Capodimonte	-	1	1	1	-	2	2	1
Gradoli	1	1	1	-	-	-	3	2
Grotte di Castro	1	1	-	-	-	-	-	-
Montefiascone	1	4	3	2	1	1	3	1
S. Lorenzo Nuovo	-	2	-	2	2	-	1	3
<i>Totale</i>	<i>10</i>	<i>16</i>	<i>13</i>	<i>13</i>	<i>7</i>	<i>7</i>	<i>16</i>	<i>19</i>

Fonte: ISTAT.

L'offerta, come si può facilmente notare, presenta dimensioni modeste, soprattutto se rapportata a quella vantata dalle aree della vicina provincia di Roma. Ma per quanto riguarda il caso specifico dei comuni presi in esame, le strutture alberghiere ed extra-alberghiere si rivolgono ad una clientela che si può definire "turista" nel vero significato del termine, poiché sono scarse – se non quasi assenti – le mobilità dovute ad esigenze di lavoro e similari.

Per queste ragioni le poche strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere sembrano essere sufficienti alle richieste della domanda di alloggi "tradizionali". Piuttosto, come già evidenziato, una quota più che significativa – e sicuramente maggioritaria – di turisti si rivolge non alle tradizionali strutture ricettive, ma a tipologie di strutture che sfuggono alle rilevazioni statistiche.

Inoltre, il turismo sui laghi, se fondato soltanto su una pretesa balneazione, è fortemente condizionato – molto più che quello marino –

dagli andamenti climatici e dalla brevità della “stagione balneare”. Potrebbero essere di supporto altre strutture non esclusivamente riconducibili a quelle ricettive che renderebbero forse più attrattivo il turismo lacuale, specialmente nei confronti della clientela più giovane. Ma occorre tenere conto che questa ultima è soltanto una parte – e sicuramente la meno numerosa – della domanda, la quale è per lo più composta di “turisti” che preferiscono il turismo lacuale proprio perché meno caotico e più tranquillo rispetto al turismo marino.

6. LA DOMANDA: LA PRESENZA COSTANTE DI TURISTI STRANIERI – Esaminare la domanda di natura turistica nell’area di indagine, anche limitandosi agli arrivi ed alle presenze, risulta purtroppo difficoltoso. Infatti, come osservato in precedenza, non esiste un dato ISTAT a livello provinciale che quantifichi il turismo lacuale e non è di aiuto il dato regionale, che invece è presente, poiché nel Lazio ci sono altri laghi, oltre a quelli viterbesi. Inoltre è cambiata la metodologia di rilevazione ISTAT, di conseguenza i dati non sono confrontabili. Potrebbero supplire i dati di livello comunale, ma, come è facilmente ipotizzabile, non è stato semplice reperirli.

Si è ritenuto, comunque, che pur con questi limiti si trattasse di dati significativi di un fenomeno che ha ricadute di spessore di non poco conto sull’economia dell’area. Pertanto sono stati presi in esame i dati riguardanti gli arrivi e le presenze di turisti italiani e stranieri nelle località del lago di Bolsena al 2004, ultima data per la quale dispongo di dati attendibili forniti dall’Amministrazione Provinciale. Si premette una considerazione di partenza: le presenze dei turisti stranieri superano quelle dei turisti italiani (Tab. IV) per ciò che attiene le strutture alberghiere (22.066 contro 20.919), a conferma di quanto rilevato per il turismo lacuale nell’intera Italia.

Tab. IV – Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi. Anno 2004.

Tipologia strutture ricettive	Turisti italiani			Turisti stranieri		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media	Arrivi	Presenze	Permanenza media
Esercizi alberghieri	7.499	20.919	2,79	5.411	22.066	4,08
Esercizi complementari	1.792	48.498	27,06	3.369	45.132	13,40
<i>Totale</i>	<i>9.291</i>	<i>69.417</i>	<i>7,47</i>	<i>8.780</i>	<i>67.198</i>	<i>7,65</i>

Fonte: Provincia di Viterbo.

Si è provveduto quindi a confrontare i dati riguardanti il lago di Bolsena con quelli dell'intera provincia di Viterbo. Purtroppo, in mancanza della rilevazione per il lago di Bolsena al 2005, la data più recente comune alle località della provincia e del lago è il 2002. E si è preferito riferirsi a quella data. I risultati sono presentati nelle Tab. V e VI.

Tab. V – Arrivi e presenze negli esercizi alberghieri. Anno 2002.

Località	Turisti italiani		Turisti stranieri	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Etruria meridionale e Tarquinia	24.965	90.173	4.237	10.441
Viterbo	47.336	150.330	8.022	24.717
Altri comuni	42.139	105.665	17.867	56.595
di cui lago di Bolsena	14.210	35.528	11.144	35.552
<i>Totale</i>	<i>114.440</i>	<i>346.168</i>	<i>30.126</i>	<i>91.753</i>

Fonte: ISTAT e Provincia di Viterbo.

Tab. VI – Arrivi e presenze negli esercizi complementari. Anno 2002.

Località	Turisti italiani		Turisti stranieri	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Etruria meridionale e Tarquinia	18.624	230.296	2.422	19.468
Viterbo	1.388	5.489	77	116
Altri comuni	9.307	47.064	13.211	88.505
di cui lago di Bolsena	4.327	25.565	10.719	74.231
<i>Totale</i>	<i>29.319</i>	<i>282.849</i>	<i>15.710</i>	<i>108.089</i>

Fonte: ISTAT e Provincia di Viterbo.

Esaminando i dati riguardanti le presenze nelle località del lago di Bolsena al 2000, 2001, 2002 e 2004 si nota una crescita nel 2001 rispetto all'anno precedente di turisti stranieri, che si arresta nel 2002 e 2004, anni nei quali si nota un brusco decremento per quel che attiene i flussi destinati alle strutture alberghiere, mentre di segno contrario sono quelli destinati alle strutture complementari, con un incremento nel numero dei pernottamenti nel 2002, cui segue un decremento sostanziale nel 2004 (Tab. VII).

Tab. VII – Presenze di turisti stranieri negli esercizi ricettivi.

Tipologia di esercizi	2000	2001	2002	2004
Esercizi alberghieri	36.798	45.947	35.552	22.066
Esercizi complementari	46.502	57.401	74.231	48.498
<i>Totale</i>	<i>83.300</i>	<i>103.348</i>	<i>109.783</i>	<i>70.564</i>

Fonte: Provincia di Viterbo.

Ma il 2004 fa segnare anche un decremento delle presenze italiane nelle strutture alberghiere, cui fa da contrasto l'incremento, seppure contenuto, di quelle negli esercizi complementari (Tab. VIII).

Tab. VIII – Presenze di turisti italiani negli esercizi ricettivi.

Tipologia di esercizi	2000	2001	2002	2004
Esercizi alberghieri	15.713	34.934	35.528	20.919
Esercizi complementari	12.517	13.069	25.565	25.990
<i>Totale</i>	<i>28.230</i>	<i>48.003</i>	<i>61.093</i>	<i>46.909</i>

Fonte: Provincia di Viterbo.

Come era da attendersi le provenienze di turisti italiani (Fig. 4) sono da ascrivere per la maggior quota al Lazio, seguito a distanza da Toscana ed Umbria. Sembrerebbe quindi avere un ruolo fondamentale la prossimità, ma dall'esame dei dati dei quattro anni messi a disposizione dall'ufficio statistico della Provincia di Viterbo si deduce che, in modo discontinuo e forse occasionale, non vi siano un andamento ed una graduatoria per provenienza costanti, tanto che, per esempio, nel 2002

le tre regioni sopraccitate erano seguite a breve distanza dalla Lombardia e dall'Emilia-Romagna, nel 2004 la Toscana era preceduta da Piemonte e Marche.

Per quel che riguarda le provenienze estere (Fig. 5), vi è da annotare la tradizionale presenza di tedeschi, le cui tracce nel tempo si ritrovano anche nei legami storici con l'Europa germanica, risalenti addirittura al medioevo e poi al miracolo di Bolsena ed alla leggenda che circonda il vino "Est Est Est".

Ma il 2004, in linea con quel che riguardava le presenze turistiche in Italia, ha evidenziato una brusca diminuzione di turisti provenienti dalla Germania, che continuano a preferire gli esercizi complementari. In crescita sono invece le presenze di cittadini dei Paesi Bassi, saldamente al secondo posto nella graduatoria, seppure a distanza (poco più di un terzo dei turisti tedeschi nel 2004); pressoché costanti quelle dei britannici che oscillano nel quadriennio tra le 10.000 e le 12.000 unità (con un picco nel 2001, che però è stato un anno eccezionale per il turismo in generale).

La mancanza di dati riguardanti gli arrivi e le presenze nelle località del lago di Bolsena per un arco temporale che non si limiti agli ultimi anni non permette di procedere a considerazioni attendibili circa l'evoluzione del fenomeno turistico. Ma a giudicare dalla scarsa dinamicità dell'offerta, che è diretta conseguenza della domanda, non ci si discosterebbe dalla realtà se si ipotizzasse un'altrettanta staticità di fondo anche dal lato della domanda, almeno per quel che attiene la consistenza assoluta e cioè la quantità degli arrivi. Limitati cambiamenti forse sarebbero da osservare dal lato della "qualità" degli stessi e dalla capacità di spesa espressa dai turisti.

Non stupisce che, considerato quasi come un surrogato di quello marino, il turismo lacuale del Viterbese si assesta su valori assoluti di arrivi e presenze contenuti e con variazioni altrettanto contenute, se paragonati ai dati riguardanti il turismo del Lazio. Il suo peso specifico si fa più consistente se viene assunto quale termine di paragone il turismo con destinazione le località della provincia di Viterbo.

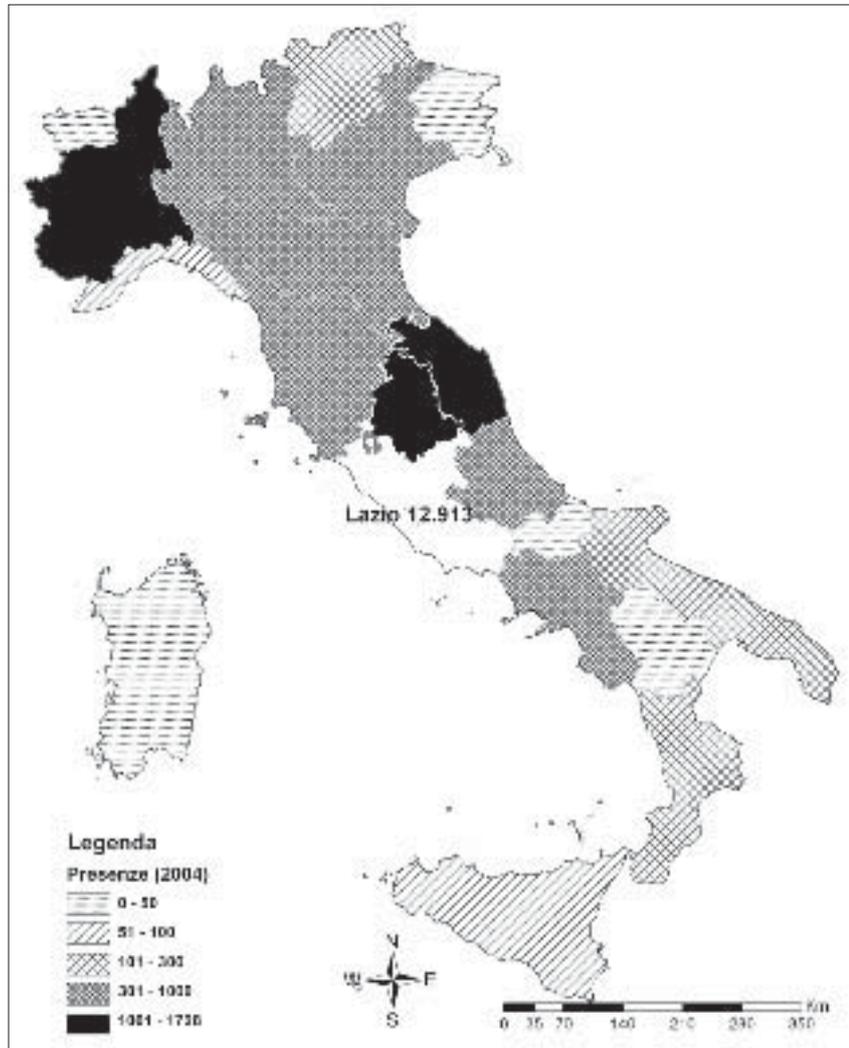


Fig. 4 – Domanda turistica: provenienze dall'Italia.

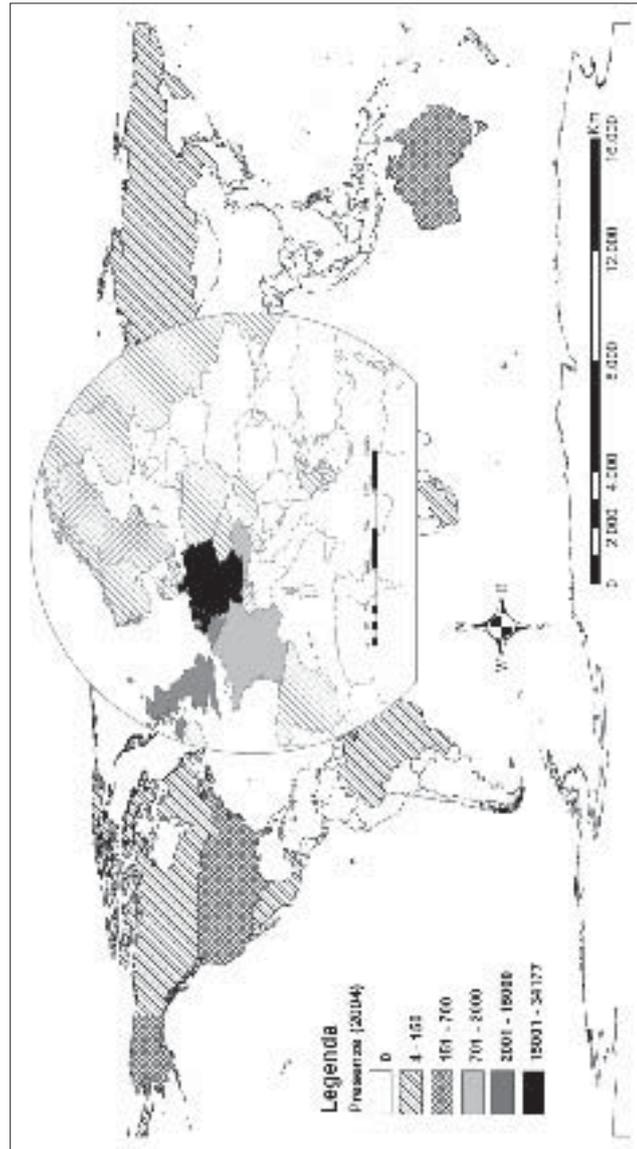


Fig. 5 – Domanda turistica: provenienze dall'estero.

7. INTERDIPENDENZE ED INTERRELAZIONI CON L'ASSETTO ECONOMICO DELL'AREA – Una premessa è d'obbligo in merito ai caratteri che sarebbe auspicabile qualificassero il turismo nelle località del lago di Bolsena: le interdipendenze e le interrelazioni interessano l'assetto economico e l'ambiente, inteso nel senso più completo di ecosistema.

Come già in precedenza accennato, le interrelazioni tra turismo ed ambiente rappresentano i punti critici per l'affermazione e per la promozione delle attività turistiche, quali volani dell'economia nel suo complesso. La concentrazione in alcuni luoghi di quelle che sono considerate risorse turistiche alimenta flussi e suggerisce la localizzazione di strutture e di infrastrutture che rischiano di "caricare" in modo eccessivo i territori. E ciò nonostante in una prima approssimazione l'interrelazione tra turismo ed ambiente presenti caratteri positivi.

Alle diverse scale territoriali, dal livello locale al livello globale, il turismo dovrebbe avere quale obiettivo di riferimento irrinunciabile la "sostenibilità". In tale ambito potrebbero agire talune politiche particolari, quali ad esempio la diffusione della certificazione, che dovrebbe riferirsi non solo alle singole strutture di accoglienza, ma anche alle infrastrutture ed al territorio in cui le une e le altre sono localizzate. Vale a dire una "certificazione dei luoghi", o, ancora più propriamente, una "certificazione dei territori".

Nel caso in esame tali presupposti non sono del tutto assicurati. Se talune attività, come ad esempio quella della decorazione della ceramica di Bolsena, così come quella legata alla presenza di prodotti enogastronomici tipici, possono contribuire a valorizzare le risorse turistiche, altre sembrano costituire elementi per una conflittualità, se non altro nell'uso del suolo. Inoltre le stesse attività economiche, che sembrano avere carattere di specificità locali, per essere pienamente disponibili, richiedono lavorazioni a forte impatto ambientale e, quindi, con possibili ricadute negative in ordine alla persistenza della presenza di risorse turistiche (Ripa et al., 2006).

Ci si riferisce essenzialmente alle attività legate all'agricoltura che, nelle aree oggetto di indagine, presenta forti specializzazioni (Di Carlo, 1985).

7.1. Un'agricoltura a forte impatto ambientale – Il settore agricolo concorre ancora in larga misura alla formazione del PIL della provincia di Viterbo, in generale, ed a quello dell'area di indagine in particolare.

Nella fase attuale dell'economia vulsina, rispetto ad una certa staticità del settore secondario, che si limita per lo più a poche unità locali con caratteri più artigianali che industriali, il comparto agricolo (Fig. 6) si è modificato sostanzialmente. Ad una generalizzata sostituzione del lavoro con il capitale, e ad una pressoché generalizzata sostituzione dei modi di conduzione (part-time e conto terzi), ha corrisposto un cambiamento altrettanto radicale dei tipi di prodotto. Abbandonata quasi totalmente la cerealicoltura, limitata la floricoltura, il vivaismo e l'orticoltura, la vite ha ceduto estensioni di produzione all'olivo, il quale senza dubbio richiede lavorazioni meno continue e quindi compatibili con la diffusione del part-time. Mentre si è ulteriormente consolidata la tradizionale monocoltura: la patata a pasta gialla.

8. IL TURISMO LACUALE E LO SVILUPPO LOCALE – I comuni che insistono sul lago di Bolsena presentano tutti, oltre ad un patrimonio naturalistico di tutto rispetto, anche specificità storico-archeologiche, alcune conosciute altre meno note, alcune valorizzate ed altre trascurate.

Per alcuni dei comuni coinvolti vi è da segnalare, dal punto di vista prettamente economico, una discreta presenza di servizi; ad esempio Montefiascone è addirittura fornitore di servizi ed è tra i più popolosi della provincia.

Ma non tutti i comuni del lago di Bolsena hanno avuto un'evoluzione demografica positiva, che sta a significare anche un certo livello di dinamicità economica, come si deduce dalla Tab. IX.

Tab. IX – Popolazione residente alla data dei censimenti.

Comuni	Popolazione residente					
	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Bolsena	4.253	4.246	3.946	3.985	4.064	4.111
Capodimonte	2.129	2.034	1.722	1.647	1.693	1.686
Gradoli	2.358	2.179	1.849	1.707	1.548	1.496
Grotte di Castro	4.177	4.042	3.758	3.429	3.187	2.967
Marta	3.260	3.302	3.279	3.361	3.372	3.436
Montefiascone	11.563	12.054	11.819	12.508	12.656	12.653
S. Lorenzo Nuovo	2.106	2.082	2.003	2.039	2.059	2.067
<i>Comuni lago di Bolsena</i>	<i>29.846</i>	<i>29.939</i>	<i>28.376</i>	<i>28.848</i>	<i>28.579</i>	<i>28.416</i>
<i>Provincia di Viterbo</i>	<i>258.678</i>	<i>263.862</i>	<i>257.075</i>	<i>268.448</i>	<i>280.215</i>	<i>288.783</i>

Fonte: ISTAT.

Anzi si può notare che mentre il complesso della provincia, a parte la flessione del 1971 rispetto al 1961, fa segnare un incremento costante, la popolazione residente nei comuni del lago di Bolsena cala in modo abbastanza netto tra il 1951 ed il 2001, con una perdita pressoché continua a Capodimonte, Gradoli e Grotte di Castro (Fig. 6).

Quanto a settori di attività la Tab. X mostra il netto calo della partecipazione del primario, che però continua a far segnare valori superiori alla media provinciale in tutti i comuni, ma con valori sicuramente più elevati a Grotte di Castro e Capodimonte (Fig. 7).

Tab. X – Occupati per attività economica (% del totale).

Comuni	Popolazione residente attiva						Occupati per attività		
	1961			1981			2001		
	Primario	Secondario	Terziario	Primario	Secondario	Terziario	Primario	Secondario	Terziario
Bolsena	60,73	16,08	23,19	30,30	25,45	44,15	13,22	23,74	63,04
Capodimonte	62,32	18,89	18,79	30,64	17,72	51,64	17,08	16,73	66,19
Gradoli	66,91	15,06	18,03	42,70	12,45	44,85	13,15	23,71	63,14
Grotte di Castro	68,57	12,93	18,50	41,59	18,55	39,86	21,88	26,01	52,11
Marta	61,65	17,29	21,06	27,30	19,05	53,65	12,26	16,56	71,18
Montefiascone	51,88	20,79	27,33	24,29	26,19	49,52	11,09	21,23	67,68
S. Lorenzo Nuovo	58,93	16,75	24,32	27,57	23,16	49,27	11,34	26,64	62,02
<i>Comuni lago di Bolsena</i>	<i>58,77</i>	<i>17,90</i>	<i>23,33</i>	<i>28,88</i>	<i>23,14</i>	<i>48,08</i>	<i>13,10</i>	<i>21,81</i>	<i>65,09</i>
<i>Provincia di Viterbo</i>	<i>46,91</i>	<i>23,93</i>	<i>29,16</i>	<i>20,10</i>	<i>27,50</i>	<i>52,40</i>	<i>9,61</i>	<i>24,68</i>	<i>65,71</i>

Fonte: ISTAT.

Sono però i dati riguardanti la dipendenza teorica della popolazione e la quota elevata di disoccupazione che evidenziano in modo traumatico la scarsa dinamicità dell'economia vulsina.

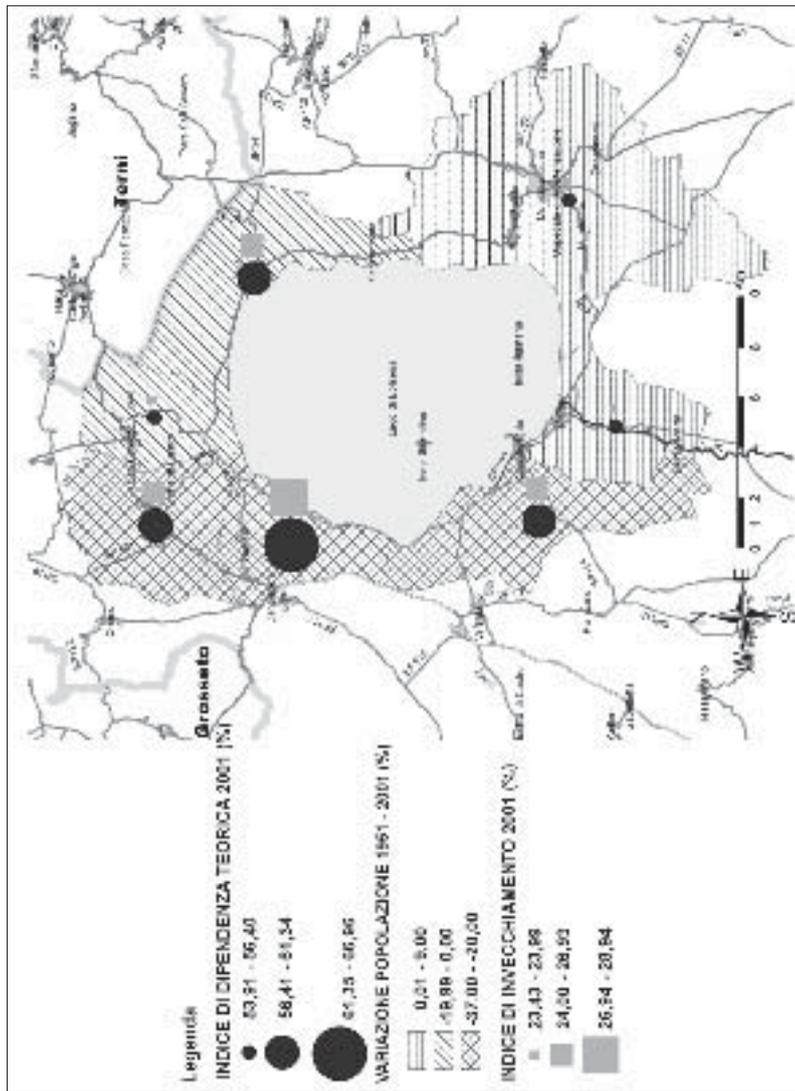


Fig. 6 – Invecchiamento della popolazione.

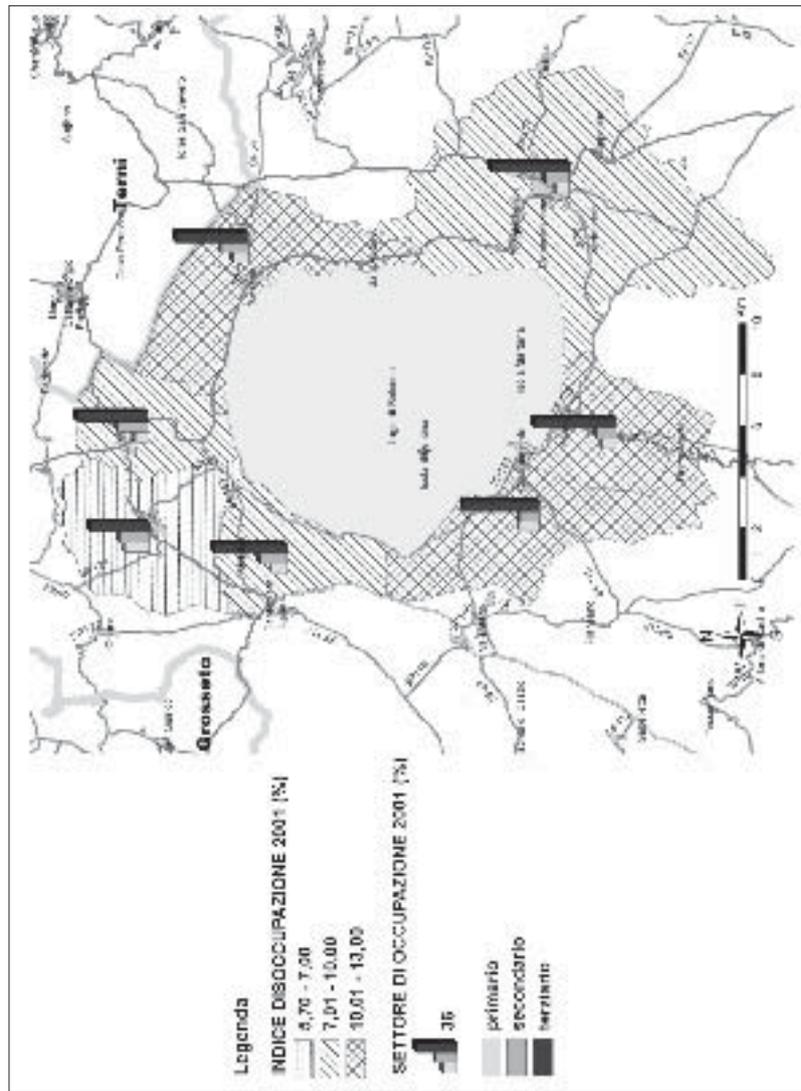


Fig. 7 – Occupazione e settori di attività.

9. CONCLUSIONI – Dall'indagine condotta è possibile trarre qualche breve considerazione.

Innanzitutto la consapevolezza che quella lacuale sia stata una delle prime forme di turismo ad affermarsi nella provincia, poiché i litorali marini non presentano particolari risorse naturali rispetto al resto della costa laziale o a quelle limitrofe della Toscana.

Ciò premesso, con la valorizzazione dei reperti di origine etrusca e con la possibilità di usufruire di una migliore accessibilità stradale, anche le aree costiere hanno nel tempo catturato l'attenzione dei turisti, sostituendo un turismo di massa balneare ad un turismo già abbastanza affermato, come quello lacuale.

Il lago di Bolsena ha peraltro polarizzato l'attenzione di una clientela estera consistente, per la quale non è stata l'accessibilità stradale, ma la stratificazione di una "abitudine storica", unita ad una "accessibilità culturale", a giocare un ruolo di primissimo piano.

In generale, ad un calo generalizzato della popolazione, nell'area in esame ha corrisposto un incremento della partecipazione delle attività turistiche all'occupazione, che è rappresentato dall'indice² e dal coefficiente di turisticità³, oltre che dall'indice di specializzazione turistica⁴ (Fig. 8). Quanto alle dimensioni dei flussi turistici sembra che difficilmente la clientela attuale possa espandersi ulteriormente.

Piuttosto il turismo lacuale del viterbese dovrebbe essere inserito in un sistema più ampio che valorizzi le emergenze artistiche, ma soprattutto archeologiche dei siti minori al di fuori delle aree lacustri (ad esempio gli scavi archeologici di Blera, Barbarano Romano, ecc.), finora mete quasi esclusivamente di escursionismo.

² Al numeratore gli occupati nel settore turistico nel comune ed al denominatore gli occupati totali nello stesso comune: il dato è moltiplicato per 100.

³ Al numeratore gli addetti al settore del comune ed al denominatore gli occupati nel settore dello stesso comune.

⁴ Al numeratore gli occupati nel settore turistico nel comune diviso gli occupati totali nello stesso comune; al denominatore gli occupati nel settore turistico nella provincia di Viterbo diviso gli occupati totali nella stessa provincia.

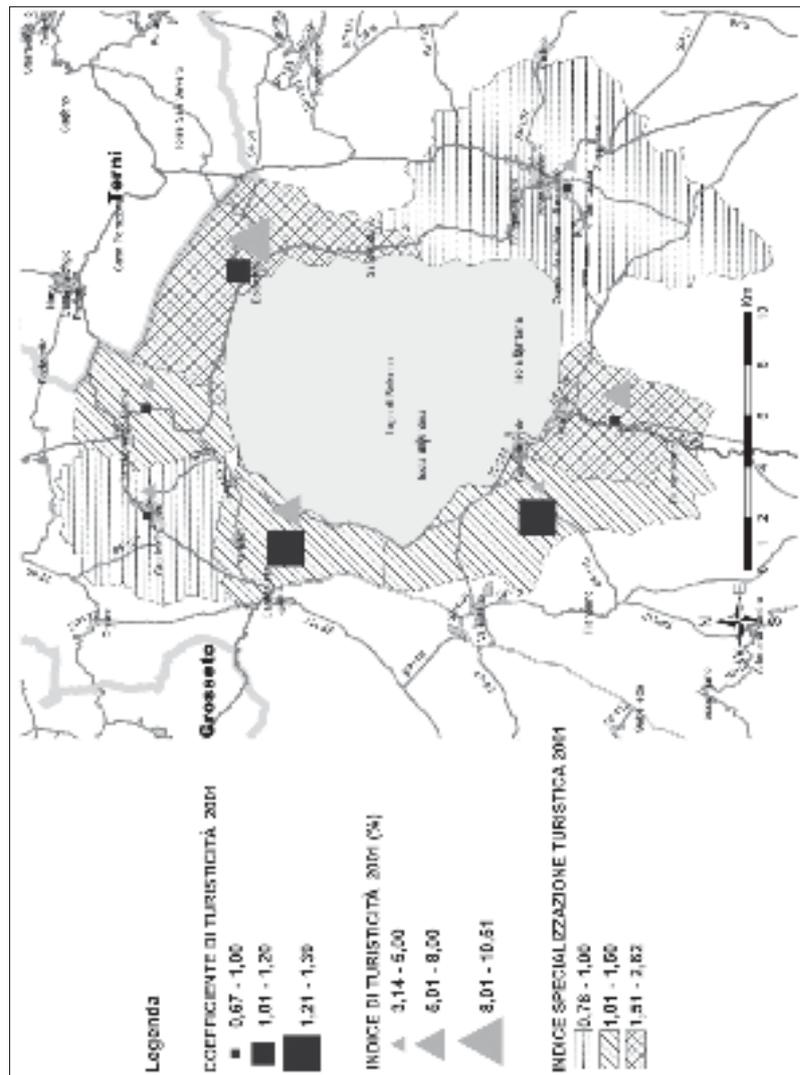


Fig. 8 – Turisticità.

Roma, Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Studi Geo-economici, Linguistici, Statistici, Storici per l'Analisi Regionale

BIBLIOGRAFIA

- DA POZZO C., *La rete urbana del Viterbese* (volume della pubblicazione *Contributi per lo studio delle aree di attrazione delle città*), Pisa, Libreria Goliardica, 1972, pp. 117-164.
- DI CARLO P., "L'agricoltura settore portante dell'economia provinciale di Viterbo", in GRILLOTTI M.G., DI CARLO P. e MORETTI L. (a cura di), *La struttura delle aziende agrarie come base per la individuazione di aree agricole funzionali. Il caso del Lazio, Memorie della Società Geografica Italiana*, Roma, SGI, 1985, pp. 107-149.
- FIORAVANTI A., "Contributo alla carta archeologica del Lago di Bolsena", in *Studi Etruschi*, 31, 1963, pp. 425-433.
- GEMINI F., "Il turismo nell'area gravitazionale intorno al lago di Bolsena", in *Tuscia Economica*, 9-12, 1973, pp. 15-23.
- GUIDI A., "Gli insediamenti perilacustri di riva d'età protostorica nel Lazio centro-meridionale", *Quaderni di Protostoria*, 1, 1986, pp. 239-247.
- INNOCENTI P., *Geografia del turismo*, Roma, NIS, 1990.
- ISTAT, *Censimento generale dell'industria e dei servizi*, Roma, anni vari.
- ISTAT, *Censimento generale della popolazione e delle abitazioni*, Roma, anni vari.
- LOZATO-GIOTART J.-P., *Geografia del turismo*, Milano, Hoepli, 2008.
- OGLIARI F., *I laghi minori* (volume della pubblicazione *La navigazione sui laghi italiani*), Milano, Cavallotti, 1988.
- PACCIARELLI M., "Considerazioni sugli insediamenti perilacustri dell'Italia centrale", *Quaderni di Protostoria*, 1, 1986, pp. 269-299.
- PEDRESCHI L., *I centri dei laghi vulcanici di Bolsena e di Bracciano* (volume della pubblicazione *I centri lacuali della Penisola Italiana*), Lucca, Accademia Lucchese di Scienze, Lettere ed Arti, 1992.
- POSTIGLIONI R. e SCOCCA A. (a cura di), *Il parco archeologico subacqueo nel Lago di Bolsena*, Roma, Kappa, 1994.
- RIPA M.N., LEONE A., GARNIER M. e LO PORTO A., "Agricultural Land Use and Best Management Practices to Control Nonpoint Water Pollution", in *Environmental Management*, XXXVIII, 2, 2006, pp. 253-266.

SUMMARY:

GIS enables the display of the territorial organisation in a tourist framework, as well as its connections with the socio-economic system in the area of lake Bolsena. It features as the most mature and developed tourism in the area of Viterbo Province, shown also by the attention paid by foreigners. However, even if in the last decade this area has been experiencing a growth in tourist activities, a decrease in population is also occurring. As for the tourist flow, some kind of growth seems difficult to achieve. Most probably, tourism here could be extended into a wider system, by trying to emphasize the archaeological resources of minor sites.

RÉSUMÉ:

Dans la zone du lac de Bolsena, le GIS permet de comprendre l'organisation du territoire, d'un point de vue touristique, et ses liens avec le système socio-économique. Cette zone présente le tourisme le plus mûr et le plus développé de la province de Viterbe, comme le confirme aussi le fait qu'elle est bien appréciée par les étrangers. Cependant, même si elle a connu durant les dix dernières années un développement de ses activités touristiques, elle a aussi enregistré une diminution de population. Comme pour le flux touristique, certains types de croissance semblent avoir du mal à s'accomplir totalement. Il y a fort à parier que là, le tourisme pourrait élargir davantage son rayon d'action, à condition d'essayer de mettre en valeur les ressources archéologiques de sites mineurs.